

MANOVRA,
MISURE
ALLO STUDIO

● LEGGE 488

Il viceministro dello Sviluppo economico Sergio D'Antoni ha annunciato il superamento della legge 488: i suoi incentivi saranno rimpiazzati dai crediti di imposta per le assunzioni

● ENTI PREVIDENZIALI

Si inizia a definire il piano per l'accorpamento graduale degli enti previdenziali: tra le prime aree interessate dalle sinergie sedi, servizi legali e medici

● ROTTAMAZIONE

Il ministro dei Trasporti Bianchi ha annunciato l'intenzione di prorogare e potenziare gli incentivi alla rottamazione delle auto inquinanti previsti dalla precedente manovra.

(L'INTERVISTA)

«Per risparmiare, aboliamo i contratti a termine»

Le proposte di Nicolais: niente precari, tagli veri alle consulenze, pre-pensionamenti

di PIETRO PIOVANI

ROMA - Eccola, l'idea di Luigi Nicolais per ridurre il costo del personale pubblico. Abolire i contratti a termine e i co.co.co nella pubblica amministrazione. Dal punto di vista economico, è questa la proposta più rilevante fra quelle che il ministro della Pubblica amministrazione ha presentato a Tommaso Padoa-Schioppa. Ma in realtà Nicolais e i suoi tecnici stanno elaborando una nuova riforma dell'amministrazione italiana: investimenti in tecnologie, nuove norme sulla dirigenza, limiti più stretti alle consulenze esterne, e anche un esperimento di esodi incentivati per ringiovanire l'età media dei dipendenti. «È un piano di riforma che procede in tre direzioni» dice il ministro. «C'è la parte normativa, con le leggi che abbiamo già presentato: quella sui tempi certi delle pratiche e quella sulla licenziabilità dei dipendenti. Poi c'è la parte tecnologica, che si può riassumere in una parola: interconnessione. E c'è la parte sul personale».

Parliamo di personale. Il ministro dell'Economia dice di voler risparmiare soprattutto sul pubblico impiego. Lei che cosa propone?

«Dal 2008 nelle amministrazioni

pubbliche non ci sarà più il blocco delle assunzioni: ogni dieci persone che vanno in pensione, se ne possono assumere sei, e nel comparto della Ricerca addirittura si può rimpiazzare il 100% del personale in uscita. Inoltre abbiamo avviato la regolarizzazione dei precari».

Dunque?

«A questo punto, dobbiamo bloccare la possibilità di creare nuovi precari. Niente più co.co.co né contratti a tempo determinato».

E che fine fanno i precari storici, quelli che da anni lavorano con contratti flessibili?

«Per loro restano valide le norme della precedente Finanziaria: chi ha accumulato almeno tre anni di lavoro dovrà essere regolarizzato. Nel frattempo i loro contratti possono essere prorogati, in attesa dell'assunzione definitiva. Comunque di tutta l'operazione vogliamo discutere prima con i sindacati, ascoltare le loro osservazioni».

Da questa misura che risparmi si possono prevedere?

«Si potrebbe recuperare anche un miliardo di euro l'anno».

Così tanto?

«Ogni anno le unità lavorative ingaggiate con contratto a tempo determi-

**CO.CO.CO
E PRECARI**

Si può ridurre la spesa di un miliardo l'anno

**PRIMA IN
PENSIONE**

Esodi con incentivo. E ogni 3 uscite, un assunto

”

nato sono 43.500, e il loro costo complessivo è di un miliardo e 435 milioni. Poi ci sono gli 88 mila contratti di collaborazione; il cui compenso medio è di 5 mila euro. Insomma, sono cifre rilevanti».

E i soldi così risparmiati possono essere investiti in innovazione tecnologica?

«Noi chiediamo circa 350 milioni da destinare al potenziamento della connettività negli uffici pubblici, alla sanità elettronica, all'innovazione digita-



le nella scuola. Il resto è un risparmio netto che offriamo al Tesoro».

In una precedente intervista con "Il Messaggero" aveva parlato anche di una stretta sulle consulenze e aveva rilanciato la sua idea di prepensionamenti.

«Sulle consulenze, pensiamo a un meccanismo che limiti sul serio il ricorso a consulenti esterni. Negli enti locali, in particolare, l'incarico deve essere assegnato solo se c'è un programma preciso già approvato dal consiglio comunale. E ogni comune dovrà fissare un tetto massimo alla spesa annua».

Di norme sulla consulenza ce ne sono già tante, ma poi non vengono applicate.

«Proprio per questo vogliamo stabilire che gli atti debbano ricevere il parere della Corte dei conti. Lo stesso vale per la pubblicità degli incarichi: il dirigente che non mette sul sito internet tutte le consulenze della sua amministrazione potrà essere perseguito per danno erariale».

Veniamo ai prepensionamenti.

«L'iniziativa nasce da una richiesta del Comune di Napoli: loro vorrebbero anticipare l'uscita di 3 mila persone che hanno fra i 62 e i 67 anni di età».

Con quali modalità?

«Su base volontaria, offrendo un incentivo economico agli interessati».

E il Comune cosa ci guadagna?

«L'idea sarebbe di consentire un'assunzione ogni tre uscite. L'amministrazione riduce il numero di dipendenti in pianta organica, ma fa entrare mille giovani. Nelle strutture pubbliche c'è bisogno di forze nuove, persone che abbiano familiarità con le tecnologie».

Questa idea può tradursi in una norma generale, valida per tutte le amministrazioni italiane?

«È una cosa che stiamo valutando. Bisogna prima capire quanti sono i dipendenti pubblici sopra i 60 anni, calcolare quali effetti avrebbe una misura del genere sui conti dell'Inpdap, l'ente pensionistico del pubblico impiego. Forse, in una prima fase sperimentale, ci si potrebbe limitare ad alcune amministrazioni. Vedremo».